

## Dichiarazione di voto - Bilancio preventivo 2010

Cari Consiglieri,

come ho anticipato la scorsa settimana, va sicuramente dato atto alla tecnostruttura della correttezza del bilancio preventivo 2010 e del rispetto dei termini regolamentari nella predisposizione del documento.

E' altrettanto apprezzabile la predisposizione del bilancio per missioni in linea con le reiterate richieste di questo Consiglio di una rappresentazione contabile separata della previdenza e dell' assistenza. Ovviamente detta rappresentazione costituisce soltanto un primo tassello in quella direzione.

Spesso il legislatore è intervenuto con provvedimenti di forzatura del sistema che finiscono per far gravare sulla previdenza oneri di natura assistenziale che propriamente dovevano essere posti a carico della fiscalità.

Da ultimo ricordo a Voi tutti gli effetti della scorsa finanziaria e, in particolare, l' art. 2, commi 25 e 26, della legge 22 dicembre 2008, n. 203.

Questa disposizione è stata da me negativamente commentata in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo 2008, quando ho fatto rilevare che gli oneri di 7 tipologie di prestazioni non erano più a carico della GIAS ma della gestione prestazioni temporanee. In sostanza, con detta legge, la copertura di quegli oneri veniva spostata dalla fiscalità generale a quella previdenziale.

Detto in "soldoni" 3.248 milioni di euro di entrate dell'Istituto sono andate interamente a copertura del disavanzo della gestione Inv civ.

Il legislatore ha quindi utilizzato i contributi dei lavoratori per la copertura degli oneri di interventi di natura assistenziale.

Quello che forse è sfuggito a molti di noi è l'effetto strutturale di quella disposizione.

Mi sono preso la briga di andare a spulciare la scheda tecnica della finanziaria dello scorso anno e ho rilevato che i minori trasferimenti all'Inps, derivanti dall'art. 2, comma 25, sono per il 2009 pari a 2812 milioni, per il 2010 pari a 3.374 milioni e per il 2011 pari a 3.689 milioni.

Vi è chiaro che oltre 10 miliardi di euro verranno sottratti all'Inps, ai lavoratori nel triennio 2009-2011, aggiungendosi ai 3 miliardi sottratti nel 2008.

Ciò che è più grave è che nello stesso momento in cui lo Stato utilizza impropriamente i soldi destinati a garantire il pagamento delle pensioni dei lavoratori, paventa ulteriori incrementi degli oneri contributivi.

L'art. 1, comma 10, della legge 24 dicembre 2007, n. 247 ha, infatti, previsto a decorrere dal 1° gennaio 2011 l'elevazione dell'aliquote contributive di 0,09 punti percentuali sia per i lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme sostitutive ed esclusive della medesima sia per i lavoratori autonomi, nel caso in cui gli enti previdenziali non realizzino le economie di 3,5 miliardi di euro in un decennio.

Ma quei miliardi in realtà l'Inps li aveva già, anzi ogni anno grazie all'incremento delle aliquote contributive, l'Inps avrebbe ampiamente coperto gli oneri della riforma del welfare della legge 247.

Al riguardo, non posso che ribadire quanto affermato la scorsa settimana. L'art. 1, comma 10, pur non condivisibile nella scelta politica di copertura a suo tempo fatta, è una legge. "Dura lex sed lex". Non si comprendono allora le ragioni della mancata rappresentazione delle iniziative da parte degli enti previdenziali rivolte a conseguire quelle economie necessarie ad evitare quell'aumento dello 0,09 % delle aliquote contributive.

Mi preme sottolineare un ultimo punto: le così dette misure di contenimento delle spese. Da diversi anni vi sono prescrizioni che impongono limiti di ammontare e di crescita delle spese di funzionamento, nonché obblighi di accantonamento e di riversamento allo Stato delle economie realizzate.

Cari Colleghi credo di aver chiarito il meccanismo perverso? L'Inps è tenuto a risparmiare, fa economie, ma queste somme non vanno a beneficio delle gestioni dell'Istituto, non diminuiscono le spese di amministrazione delle pensioni che invece restano invariate. Queste somme sono versate allo Stato e quindi costituiscono per l'Inps una uscita come tutte le altre spese: si tratta cioè di una vera e propria espropriazione, di somme prelevate a danno dei lavoratori per essere destinate a coprire spese al posto della fiscalità generale.

Nel 2010, in questo modo altri 45 milioni di "economie" verranno versati allo Stato continuando a gravare sul bilancio dell'Inps e sulla schiena di tutti i lavoratori.

Tutto ciò è inaccettabile.

I contributi dei lavoratori sono e devono essere destinati a salvaguardare il loro futuro, a coprire le loro pensioni di oggi e soprattutto di domani.

Come CIV dobbiamo salvaguardare questo principio fondamentale.

La Uil pertanto, pur nell'apprezzamento nei confronti della tecnostruttura e dei vertici dell'Istituto per la tempestività con la quale ha predisposto il bilancio preventivo 2010 e per aver tracciato un primo confine tra assistenza e previdenza, pur in presenza della correttezza dei documenti di bilancio, non può che esprimere a tutela dei lavoratori iscritti e dei pensionati un giudizio politico negativo in ordine all'approvazione del documento.

Rocco Carannate e Salvatore Bosco

In rappresentanza della U.I.L.